

Visioni fisiche e psicologiche

di Michele Marangi

Vincenzo Maggitti

LO SCHERMO TRA LE RIGHE

CINEMA E LETTERATURA
NEL NOVECENTO

pp. 162, € 16,50,
Liguori, Napoli 2007

Caterina Selvaggi

LO SGUARDO MULTIPLO

CINEMA E LETTERATURA
IN BELLOCCHIO, BENIGNI,
BERGMAN, BERTOLUCCI,
DALDREY E PASOLINI

pp. 127, € 15,
FrancoAngeli, Milano 2007

Le relazioni tra cinema e letteratura hanno sempre stimolato analisi e saggi da parte di studiosi di entrambe le arti narrative. In origine, i tentativi di inquadramento statutario e di identificazione delle specificità delle due forme espressive tendevano spesso a risolversi in diatribe infinite sulla maggiore profondità e classicità della pagina scritta o sull'innovazione e le potenzialità sperimentali dell'immagine schermica. Nel tempo, viceversa, si è cercato di indagare con strumenti sempre più raffinati le pa-

rentele tra cinema e letteratura, come accade per i due testi qui in esame, attingendo a molteplici approcci analitici, non solo riferiti all'analisi testuale e narrativa.

Maggitti propone una traccia particolarmente stimolante e non molto frequentata finora, soprattutto in Italia. Attraverso l'analisi di differenti autori del Novecento, opera una ricognizione dei testi letterari in cui il cinema è presente non come semplice oggetto narrativo o tematico, ma come mappa mentale e riferimento espressivo dei personaggi e delle

vicende descritte. Non si tratta quindi di una semplice comparazione tra forme letterarie e cinematografiche, ma piuttosto della ricerca dell'influenza che il cinema ha avuto in riferimento alla modellizzazione e all'articolazione di percorsi narrativi in opere di autori, generi e periodi differenti tra loro, da Pirandello a De Amicis, da Nabokov a Bellow, da Marias a Puig, da Bram a Soriano.

Maggitti esclude dalla sua ricerca i generi letterari esplicitamente ispirati al cinema, come ad esempio il *cine-roman* francese, e non vuole limitarsi a elaborare un saggio di narratologia

comparata, pur citandone molti; viceversa, sceglie di privilegiare la psicoanalisi e la linguistica come strumenti chiave dell'interpretazione. Il risultato è un libro molto stimolante e ricco di spunti, che spesso, come riconosce lo stesso autore, può apparire un libro sulla memoria, non solo cinematografica.

Inverso è il percorso proposto da Selvaggi, che sceglie alcuni registi che si sono ispirati alla letteratura, per indagare in che modo le narrazioni audiovisive si siano confrontate con la nozione di "sguardo multiplo", ovvero la possibilità di far coincidere visione fisica e psicologica, in cui narratore, personaggio e spettatore/lettore trovano punti di convergenza e diver-

genza, identificazione e straniamento. Pur nell'eterogeneità dei registi scelti - con tre innovatori italiani degli anni sessanta, Pasolini, Bellocchio e Bertolucci, un classico come Bergman e due contemporanei eterodossi come Benigni e Daldrey - il libro si segnala per il tentativo di verificare in che modo il cinema adatti e trasformi stilisticamente, pur mantenendo la fedeltà narrativa, alcune situazioni letterarie di grande impatto psicologico ed emotivo. ■

patemic@fastwebnet.it

M. Marangi è critico cinematografico

